DRAGHI & DINTORNI

Può sembrare inutile parlare di chi è davvero Mario Draghi, ma in realtà ci aiuta anche a capire perché siamo arrivati a questa "crisi" ripercorriamo quindi le tappe della carriera di **Mario Draghi**, dall'incontro con il Nobel Modigliani alla **Presidenza** della **Banca Centrale Europea.**

Pare, infatti, che nel lontano 1971 l'allora giovane e sconosciuto **Draghi** abbia aspettato a lungo fuori dalla porta dell'Ufficio del Governatore della Banca d'Italia **Guido Carli** per poter incontrare il suo ospite, il futuro **Premio Nobel per l'economia Franco Modigliani**, al quale intendeva chiedergli di poter essere ammesso al corso di dottorato del Massachussets Ins.

Modigliani gli comunicò che le iscrizioni per quell'anno erano chiuse e che non poteva accedere nemmeno ad un ipotetico finanziamento. Una legge dell'epoca, infatti, impediva agli studenti italiani di utilizzare all'estero i fondi previsti per le borse di studio. Il docente del MIT fu laconico: "Se non cambia questa legge, non hai speranza". Ma la legge cambia di lì a breve e **Draghi** può così coronare il sogno di **raggiungere Modigliani a Boston.**

Da studente, **Draghi** frequenta la scuola romana dei gesuiti ed ha come compagni di classe **Luca Cordero di Montezemolo** e il presentatore televisivo **Giancarlo Magalli**. Secondo i racconti dei compagni di istituto, eccelle soprattutto in latino e matematica.

Il suo mentore negli anni dell'università è **l'economista Federico Caffé, al quale promette di non assumere mai incarichi diversi da quello della docenza universitaria. La sua carriera universitaria** è rapida e brillante: dopo il titolo di dottore di ricerca conseguito al MIT nel 1976 sotto la supervisione del già menzionato Modigliani e dell'illustre economista Robert Solow, Draghi insegna dal 1975 al 1978 presso le università di Trento, Padova e Venezia. Giunge infine, a Firenze dove per un decennio – a partire dal 1981 – ricopre l'incarico di Professore ordinario di Economia e Politica Monetaria.

Quasi subito si sottrae alla promessa fatta a Caffè: nel 1983 diventa Consigliere del Ministro del Tesoro del Governo Craxi, Giovanni Goria e – a seguito di questa esperienza – **a soli 37 anni assume il ruolo di Direttore Esecutivo della Banca Mondiale a Washington**; incarico che manterrà per sei anni, dal 1984 al 1990.

Diventa, inoltre, **Presidente del Comitato Economico e Finanziario dell'Unione europea** ed entra a far parte del consiglio d'amministrazione di molte banche e aziende pubbliche.

Diventa, inoltre, **Presidente del Comitato Economico e Finanziario dell'Unione europea** ed entra a far parte del consiglio d'amministrazione di molte banche e aziende pubbliche.

Nel 1991 è nominato Direttore generale del Ministero del Tesoro, dove resta in carica fino al 2001. **Da Presidente del Comitato Privatizzazioni (1993-2001) si fa promotore di un'enorme campagna di privatizzazione di tutte le più importanti aziende statali italiane (Telecom, Enel, Eni, Iri; ecc.).**

Nel 2008, il Presidente della Repubblica Emerito Francesco Cossiga, in diretta televisiva su Raiuno, **definisce Draghi un "vile affarista"**, accusandolo di **aver svenduto l'intera industria pubblica italiana.**

Nel 2001, quando Draghi lascia il Ministero del Tesoro, il 70 per cento del debito è a tasso fisso (pertanto meno "pericoloso") e a medio-lungo termine. Il declino dei Bot italiani spinge, dunque, tanti risparmiatori a spostarsi nella direzione di azioni, obbligazioni e bond. Per questo motivo, **i non pochi detrattori imputano a Draghi i danni subiti dagli investitori a seguito dei fallimenti di Cirio e Parmalat.**

Dal 2002 al 2005 è vicepresidente e membro del Management Committee Worldwide di **Goldman Sachs, dove guadagna 10 milioni di euro l'anno.** Arriva in Via Nazionale nel 2006: da Governatore della Banca d'Italia chiede e ottiene che il suo compenso annuo venga allineato a quello degli altri governatori europei: 350 mila euro (poi saliti a 450 mila) a fronte dei 622.347 percepiti dal predecessore Antonio Fazio. Poco importa che il francese Noyer non arrivasse ai 142 mila e il tedesco Weber ne guadagnasse appena (si fa per dire) 101 mila.

Negli anni in cui è Governatore, Draghi appronta un piano di riassetto interno della Banca d'Italia che prevede la chiusura di molte filiali e la smobilitazione del personale, ma soprattutto rende possibili storiche fusioni bancarie (Unicredit con Capitalia; Intesa con SanPaolo Imi; Banca Popolare di Verona e Novara con il gruppo Popolare di Lodi; Banche Popolari Unite con Banca Lombarda).

Draghi chiede subito ai Paesi dell'UE di recuperare la propria affidabilità, dichiarando che serve un segnale forte per i mercati e – se necessario – anche una **revisione dei trattati in funzione di una politica di bilancio omogenea.**

Il 31 dicembre **2012 è nominato "uomo dell'anno" dai quotidiani Times e Financial Times** per aver saputo gestire la crisi del debito sovrano europeo ed essere stato in grado di evitare il "rischio contagio" in Paesi in sofferenza come la Spagna e l'Italia.

Ma non mancano le critiche sul suo operato, soprattutto dalla Germania: le politiche di Draghi non piacciono al Parlamento tedesco e alla Bundesbank, ma **il Presidente della BCE si affretta a precisare che la fiducia nell'Euro a livello mondiale è in netta crescita proprio grazie al programma di acquisto di bond sovrani dei paesi in difficoltà**, strategia che ha permesso a Spagna e Italia di uscire dalle enormi difficoltà in cui versavano; ribadendo, inoltre, che **l'aver riportato i soldi dei fondi di investimento sovrani e privati verso l'Europa rappresenta un punto fondamentale in previsione di una riabilitazione dell'intera economia dell'unione monetaria** Fonte: wallstreetitalia.com